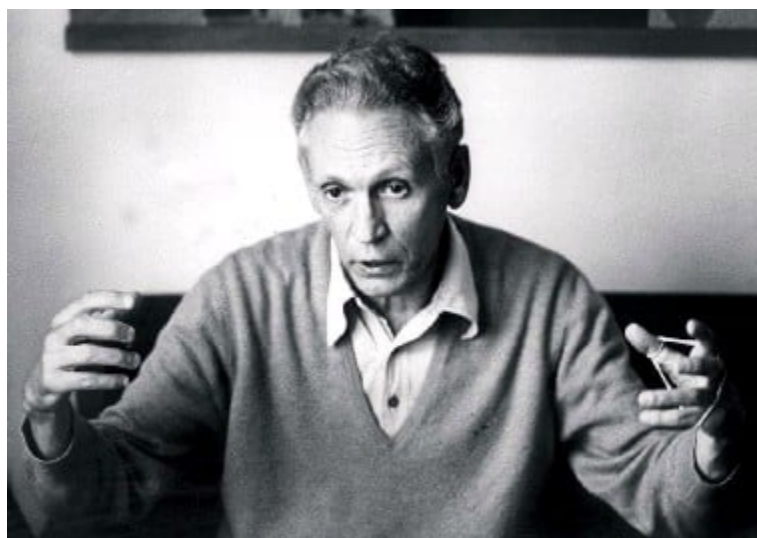


A scuola di democrazia

Il metodo educativo di Mario Lodi privilegiava l'esperienza vissuta dai bambini

Corriere della Sera · 16 feb 2022 · 37 · Di Paolo Di Stefano © RIPRODUZIONE RISERVATA

Una delle preoccupazioni maggiori del maestro Mario Lodi era che i bambini riuscissero ad ascoltare e ad aspettare il proprio turno prima di parlare. Diceva che era quello il fondamento della democrazia. Parlare e lasciar parlare. Semplice, no? Solo in apparenza. Era sulle cose semplici che si fondava l'insegnamento del maestro di Vho di Piadena, una scuolletta elementare vicino a Cremona. Un'altra preoccupazione semplicissima di Lodi era questa: «Senza conoscere la realtà del bambino non possiamo illuderci di insegnare».



Se qualcuno avesse voglia di capire in cosa consiste questa semplicità complicatissima da raggiungere, vada a cercare su YouTube «Mario Lodi – Insegnante di Piadena» e guardi come comunicava la matematica ai bambini di quarta elementare. A un certo punto chiede: «Qualcuno sa cos'è un bilancio?». E un bambino spiega agli altri come suo zio, che fa l'ambulante, la sera torna a casa e calcola quanti soldi ha preso e quanti soldi ha speso. «E tu come lo sai?», gli domanda il maestro. E Giambattista risponde: «Perché quando ero in seconda io ci andavo sempre insieme». Il calcolo vivente. La mamma di Umberto ha raccontato ai bambini che una volta il granoturco veniva ripartito a quarti, un sacco al contadino e tre sacchi al padrone che ci metteva la terra. «Ci ha fatto scoprire così con la matematica anche l'ingiustizia sociale...», è il commento del maestro Lodi, dolcevita severo, parole e gesti lontanissimi dallo stereotipo del permissivismo sdolcinato. Se ne avete voglia, andate poi a vedervi, nello stesso video, la discussione comune nata dalla morte del papà di uno dei compagni, dove si parla del funerale e del pianto.

Nato cent'anni fa a Piadena, Lodi aveva un padre socialista perseguitato dal fascismo, lui stesso aveva fatto qualche mese di prigionia nell'ultimo scorcio della resistenza. Nel '48

vinse un concorso di insegnante e il primo obiettivo di Lodi fu «portare i valori della Costituzione nella pratica della scuola, ma nessuno sapeva come fare». Lodi, che da ragazzo avrebbe voluto fare il falegname come Geppetto, apprese il mestiere da Célestin Freinet, l'educatore francese che in quegli anni sperimentava la pedagogia popolare a Vence. Anche qui, si partiva da «tecniche di vita» molto semplici: una di queste era riconoscere che i bambini hanno il diritto e la libertà di parlare. Non poco, per i tempi. Ne nacque il Movimento di Cooperazione Educativa che, tra molti ostacoli, avrebbe promosso una scuola dell'esperienza, non impostata sulla trasmissione dall'alto e sulla competizione.

Lodi era, come Geppetto, un artigiano. Un artigiano dell'educare, lo definisce Franco Lorenzoni, che firma l'introduzione della riproposta einaudiana de *Il paese sbagliato*, un libro del 1970, diario delle giornate a scuola e denuncia di un'educazione che escludeva i più fragili (allora come oggi). Lodi è autore di opere didattiche e di opere narrative scritte da e con i suoi bambini: la più famosa è *Cipì*, uscita sempre da Einaudi nel 1972. Giulio Einaudi disse che c'erano autori che mandavano i libri direttamente a Daniele Ponchioli, che era caporedattore della casa editrice ma prima di tutto era loro amico. Tra questi c'erano Rigoni Stern, Rodari, Munari e Lodi, quasi un suo

Maestro

Nel 1948 vinse un concorso e il suo assillo divenne portare nelle aule i valori costituzionali
L'incontro

Don Milani rimase molto impressionato dalle sue pratiche innovative come la scrittura collettiva

compaesano (Ponchioli era di Viadana, sempre Bassa Padana).

Perché citare Ponchioli, grande catalizzatore di autori e fine filologo continiano? Perché nella seconda parte della vita fu attratto dalla letteratura per ragazzi, come mostra una bella plaquette di sue Lettere editoriali appena pubblicata da Einaudi (a cura di Tommaso Munari). Da una lettera a Lodi del 24 ottobre 1975 si capisce l'entusiasmo che suscitava a quei tempi un progetto di argomento pedagogico nato dalla pratica quotidiana e dotato di una forte connotazione civile: a parte l'annuncio Cominciare dal bambino che uscirà di lì a un paio d'anni, scrive Ponchioli, «siamo tutti molto ansiosi di avere anche gli altri due libri, quello sulle assemblee di Piadena, e quello sull'“avventura” del bambino dalla nascita alla scuola». Altri interlocutori di quegli anni, per Ponchioli, sono Munari, Danilo Dolci, Rodari e il giovanissimo Antonio Faeti. Non una scuola, ma una rete di pensiero che credeva nell'infanzia, cioè nel futuro del Paese.

Certo, Lodi apparteneva a una schiera di pedagogisti che lavoravano sul campo, di cui facevano parte non solo Rodari ma anche Dolci, Alberto Manzi (il mitico inventore della rubrica televisiva di alfabetizzazione popolare *Non è mai troppo tardi*), don Milani, che Lodi andò a trovare a Barbiana nel 1963: il priore fu molto attratto dalle pratiche della corrispondenza scolastica e della scrittura collettiva che Lodi sperimentava da tempo, lesse i libri che l'amico-collega aveva già pubblicato, a cominciare da *C'è speranza se questo accade al Vho* (ora riproposto da Laterza),

che illustrava le tappe di una radicale rottura rispetto ai metodi autoritari, rottura a cui qualcuno paradossalmente attribuisce la decadenza di oggi.

Si diceva della semplicità, del rapporto con la realtà e dell'interazione necessaria tra maestro e alunni: su queste basi si fonda anche la pratica dello scrivere insieme, da cui nascono tanti racconti consegnati al giornalino scolastico e poi trasferiti nei libri. Sotto l'insegna Il principio di un mondo nuovo si potrebbe rubricare l'attività di Lodi maestro, scrittore, sognatore di una vita libera, giusta e piena di creatività. È il titolo di una raccolta di quattro raccontini dispersi di Lodi che escono per Solferino con le illustrazioni di Andrea Antinori. Piccole storie (per imparare a sognare) immaginate da bambini che non sapevano ancora né leggere né scrivere. Il principio di un mondo nuovo, appunto.